

L'INTERVISTA

DS6901 DS6901  
Gilberto Pichetto Fratin

# “Nessuna stangata dalle rinnovabili Investiamo per abbassare i prezzi”

Il ministro: “Non ci saranno aumenti in bolletta, sull’energia l’Italia sarà più competitiva. Spero che la nuova Commissione Ue sia più realista, puntare solo sull’elettrico è stata un’idiozia”

Non credo che le elezioni europee avranno effetti sul governo. Con Tajani puntiamo in alto

In Europa le distanze tra Lega e Forza Italia sono ampie. Serve un punto di equilibrio

PAOLO BARONI  
ROMA

**L'**investimento sulle forme più innovative di produzione di energie rinnovabili «va fatto, è inevitabile», sostiene il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin il giorno dopo il via libera della Ue a 35,3 miliardi di aiuti di Stato. L'obiettivo, spiega, è quello di abbattere il costo dell'energia e assicurare al paese maggiore competitività.

**Ministro, come dicono da Bruxelles, per finanziare i nuovi progetti dobbiamo mettere in conto a breve un aumento delle bollette, una stangata?**

«No, assolutamente. Questo è un piano che avrà effetti nel prossimo decennio: parliamo di investimenti che puntano alla sperimentazione, alla ricerca, alle grandi novità che verranno sviluppate in futuro rispetto ai nuovi modelli di produzione. Lo scopo è doppio: da un lato decarbonizzare, e quindi inquinare meno, e dall'altro portare l'Italia ad una condizione di competitività che ci consenta di abbassare finalmente il prezzo dell'energia, perché non possiamo certo andare avanti con costi doppi rispetto ai nostri competitor europei».

**Ieri il presidente di Nomisma Energia Tabarelli su questo giornale sosteneva che è proprio a causa dei 200 miliardi di incentivi erogati finora a favore delle rinnovabili se ora ci troviamo con prezzi all'in-**

**grosso dell'energia così alti.**

«Sì, e abbiamo anche ingrasato tanto i cinesi. Perché, parliamoci chiaro, ad esempio sui pannelli fotovoltaici in questi anni i prezzi si sono gonfiati a dismisura. Ma nel caso dei 35,3 miliardi di aiuti di stato autorizzati ora dalla Ue per il piano Fer2 siamo su un fronte completamente diverso perché si tratta di fare interventi sul fronte dell'innovazione».

**Ma a pagare devono essere sempre i consumatori finali, le famiglie in primis, attraverso le bollette?**

«Che siano oneri di sistema o fondi pubblici finanziati con le tasse poco cambia. Si tratta di aiuti di stato per l'industria che cambia e che si riconverte. Il punto sta proprio in questo: l'Italia deve essere competitiva e per farlo dobbiamo assolutamente abbassare il prezzo dell'energia e investire su queste nuove tecnologie per creare un mix energetico che assieme all'idrogeno ed al nucleare di nuova generazione ci consenta di far fronte all'aumento dei consumi che di qui a 20 anni sono destinati ad aumentare».

**L'impegno economico è molto grande.**

«E' un impegno di quasi 2 miliardi all'anno a partire dal 2029-2030 che dovrà essere gestito dai prossimi governi - di centrodestra, naturalmente - e che oltre a ridurre le emissioni di carbonio dovrà garantire la sicurezza energetica, un au-

mento della produzione nazionale e prezzi più bassi».

**Già adesso gli oneri di sistema pesano per svariati miliardi di euro sulle bollette degli italiani: è possibile che in futuro questo prelievo non debba aumentare pur finanziando il Fer2?**

«L'operazione potrebbe anche essere questa, tenendo comunque presente che trattandosi di grandi progetti, prima di 5-6 anni il problema non si pone».

**La transizione green, che è un percorso inevitabile e peraltro con diviso, ma ha dei costi altissimi.**

«Certo l'efficienza energetica ha un costo ma poi ha anche un beneficio di ricaduta».

**Scusi se insisto. Ma deve essere per forza pagata direttamente dai consumatori? I grandi progetti non potrebbero essere finanziati ad esempio da degli eurobond?**

«Sì, ma poi chi li paga questi eurobond? Comunque si tratta di soldi che versano i contribuenti italiani. Lo stesso vale, ad esempio, per le attuali sovvenzioni a fondo perduto del Pnrr finanziate con la cassa comune a cui contribuiamo anche noi per svariati miliardi di euro all'anno».

**Siamo alla vigilia delle Europee presto avremo una nuova Commissione: su questi temi cosa ci si può aspettare?**

«Speriamo di avere una Commissione che abbia un po' più di realismo. In quella uscente l'ideologia andava oltre la realtà: l'abbiamo visto sulla



questione dei veicoli con la scelta di politica di puntare esclusivamente sull'elettrico col piano Fitfor55».

**Un errore?**

«Per me è un' idiozia non ragionata».

**Perché?**

«Perché alla luce della mia esperienza, a partire dal tavolo dell'automotive che ho guidato in passato, pur convinto che l'elettrico sarà preponderante, credo che in futuro rimangano ampi spazi per i motori endotermici che dovranno essere neutro nelle emissioni. Lo stesso vale per la casa, da cui dipende il 40% delle emissioni carboniche: è giusto intervenire sull'efficiamento energetico dei fabbricati, ma il tutto va calato sulla realtà italiana fatta di

100.000 borghi, di tre quarti delle case che hanno più di 70 anni e dell'80% delle famiglie con fabbricati di proprietà. Per cui da qui al 2050 va fatto un décalage realistico, prevedendo crediti di imposta per chi ne ha la capienza e sostegni a chi non ce l'ha».

**Per Forza Italia si aspetta un risultato a doppia cifra?**  
«Con Tajani scommettiamo su più voti possibili: la sfida è arrivare in alto».

**C'è il rischio che il voto produca contraccolpi sul governo?**

«Non credo. Il governo va perfettamente avanti col proprio programma, c'è un equilibrio totale».

**Stando alle scaramucce di questi giorni tra Tajani e Salvini non si direbbe.**

«Siamo pur sempre partiti di-

versi, altrimenti saremmo lo stesso partito».

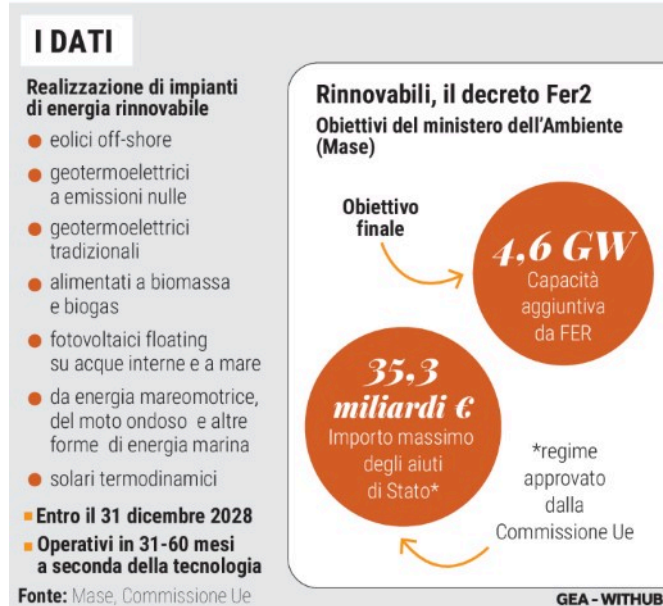
**Però sul tipo di alleanze da realizzare in Europa le distanze tra Forza Italia e Lega non sono poche...**

«E' chiaro che ora le distanze sono ampie. Lo sforzo sarà trovare un punto di equilibrio tra le varie forze politiche ed i 27 paesi. E la questione energetica, che diventa la chiave per la questione ambientale, è uno degli elementi di confronto rispetto al modello finale».

**L'Italia a quale il commissario dovrebbe puntare?**

«Saranno i nostri leader a decidere. Se fossi io a scegliere, punterei ad una attività produttiva, sono quelle che fanno la differenza per la vita delle nostre famiglie e delle nostre imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sì agli aiuti di Stato**

Il ministro Pichetto Fratin è soddisfatto del via libera Ue ai 35,5 miliardi di euro di incentivi per le rinnovabili